

FIAT - SOLUZIONE FINALE

Come battesimo per il nuovo governo Monti, e come era stato ampiamente previsto da chiunque fosse in buona fede FIAT ha dato applicazione al contratto unico entrato in vigore in anteprima a Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco in tutti gli stabilimenti del settore auto (FIAT S.p.A.), e seguirà a breve nel settore industriale (FIAT INDUSTRIAL).

Questo significa che per gli oltre 80.000 dipendenti FIAT dal primo gennaio 2012 non esiste più il contratto nazionale e che non esiste più nessun contenuto applicato frutto della contrattazione collettiva in sede aziendale.

Esiste solo il contratto costruito dalla FIAT e sottoscritto da sindacati complici. Siamo quindi in presenza di una modifica radicale delle relazioni sindacali, uno stravolgimento e che costruisce di fatto il dominio pressoché assoluto sulla prestazione lavorativa.

I lavoratori sono nei fatti senza difese sia individualmente sia come soggetto collettivo.

È bene, anche perché vi sarà una pleora di imitatori, ricordare i punti qualificanti dell'accordo:

- 120 ore di straordinario non contrattate;
- estensione dei 18 turni in base alle esigenze aziendali;
- 10 minuti in meno di pausa;
- introduzione del World Class Manufacturing e dell'ERGO-UAS, procedure di "ottimizzazione" del lavoro che di fatto implicano la totale sudditanza dei lavoratori alla macchina e al ciclo produttivo, implementazione del Taylorismo che si può definire ipertaylorismo con ulteriore aumento dell'intensità dello sfruttamento;
- nei cosiddetti picchi di assenteismo l'azienda si riserva di non pagare la propria quota di malattia;
- la rappresentanza è affidata alle

RSA (rappresentanze sindacali aziendali) nominate dai sindacati;

- sanzioni a carico dei sindacati e dei lavoratori che violano l'accordo;
- l'esclusione dei sindacati non firmatari dell'accordo dall'azienda;
- la disdetta del CCNL produce tra l'altro il non utilizzo: dei permessi sindacali, delle ore di assemblea, della riscossione attraverso la busta paga delle tratte (deleghe) sindacali per i sindacati non firmatari dell'accordo FIAT; quindi la non agibilità negli stabilimenti.

Pare così raggiunto l'obiettivo di mettere fuori dai giochi la FIOM, obiettivo non secondario nel processo di ristrutturazione della FIAT in atto: in tutta Europa oltre a chiusure e riorganizzazioni di stabilimenti si assiste all'importazione del modello di relazioni americano e si sta assistendo ad una vera e propria americanizzazione dei rapporti di produzione, basata sull'aziendalismo e sul corporativismo. La risposta che si saprà dare, costruita con tutta la difficoltà della minore agibilità, oltre che del sempre più forte ricatto occupazionale, non potrà che dipendere dal sostegno e dalla presa in carico di tutte le forme sindacali, organizzate e autorganizzate, dei lavoratori, a partire dallo sciopero di otto ore proclamato dalla categoria dei metalmeccanici.

Commissione Sindacale FdCA



Novità editoriali dalla FdCA

<http://www.fdca.it/stampa/novita1011.htm>

Solidarietà ai lavoratori della Fiat e dell'indotto di Termini Imerese



Termini chiude ma con le macchine dentro

La risposta operaia a questa nuova sovrachieria, che arriva beffarda nell'ultimo giorno di vita dello stabilimento, è il blocco alla consegna delle vetture in magazzino. Pur nella sconcertante assenza di iniziativa che caratterizza l'operato sindacale di questi giorni, da parte operaia è giunto un segnale chiaro e preciso. Senza un minimo di garanzie per tutti, le oltre cinquecento Y ferme a Termini non si muoveranno.

Il picchetto ad oltranza lanciato questa mattina, a bloccare le ultime lancia prodotte, è la risposta ad uno solo dei tanti problemi che comunque affliggono Termini. Le soluzioni messe in atto per riconvertire lo stabilimento sono infatti assai poco credibili ed è poco meno di una certezza la convinzione che i mille e trecento futuri operai Dr siano destinati, anch'essi, in poco tempo, alla disoccupazione. Inoltre, se è incerto il futuro degli ex-operai del gruppo FIAT, quello dei lavoratori dell'indotto appare disperato, mancando quasi del tutto la possibilità che le varie piccole [attività](#) che lo compongono trovino un posto nella nuova, e

del tutto aleatoria, filiera produttiva.

Da infoaut.org

Spazio Libero

Antifascista-antisessista-anticapitalista-
Anti autoritario

L'espressione "Governo Tecnico" è, in senso stretto, un OSSIMORO. Non è data infatti la possibilità che di fronte a qualsivoglia necessità esista una sola opzione efficace e che tutte le altre siano più o meno sbagliate. La scelta di questa o quella soluzione non ha a che fare con gli aspetti tecnici del problema, bensì politici. Di fronte all'attuale crisi del debito si potrebbero individuare decine di soluzioni circa dove e come trovare le risorse necessarie. Scegliere la riduzione delle spese previdenziali, ad esempio, non è una strada obbligata. Si potrebbe al contrario decidere di reperire le risorse SOLAMENTE dai soggetti più ricchi attraverso tutta una serie di strumenti opportunamente modulati (patrimoniale, tassazione di capital gain e dividendi, ecc). Invece ci rifilano ogni volta la solita musichetta del "dobbiamo fare dei sacrifici" e così ci depredano impunemente anche con il nostro consenso, lasciando sostanzialmente intatti i capitali di chi ha provocato la crisi speculandoci sopra.

Da sempre quando spacciano per "tecnico" un governo, sappiamo già che questo prenderà decisioni di destra,

Reni C. [Leggi tutto al link](#)
http://delotruda.altervista.org/governo_tecnicoreni_C.doc